



2 -3 marzo 2008

Dall'Atlantico al Pacifico

La traversata del Canale di Panama su Adaro

Oggi è il 4 marzo, primo giorno in Pacifico. Ale è andato a terra per sistemare le ultime cose con l'ufficio immigrazioni mentre io sono rimasta a bordo, all'ancora davanti alla Plaíta di Panama.

È la nostra seconda traversata, la prima l'avevamo fatta su La Comombe come linehandlers. A bordo bisogna essere in 5 più l'advisor mandato dalle autorità del canale. 4 persone stanno alle scotte, il timoniere timona e l'advisor dice quello che bisogna fare. Di solito si traversa insieme ad altre due barche. La barca più grande sta in centro.

Insomma per farla breve il 2 mattina è tutto pronto. La barca è strapiena. Abbiamo riempito ogni stipetto, aperto anche altri angoli per recuperare spazio dove stivare il rum, i pelati, la pasta, lo scatolame per un anno, il latte in polvere, le spezie, le birre, le olive-patatine-noccioline varie, la farina (20kg, tanto si trova in giro) il caffè (altri 20 kg che quello non si trova), il riso (speriamo non faccia le farfalline), lo zucchero per fare le marmellate, e non so quante altre cose. Abbiamo fatto rifornimento di gasolio e riempito i serbatoi dell'acqua.

Abbiamo messo tutti i parabordi e tutti i copertoni delle macchine. Le 4 cime da 40 metri sono pronte: due a prua e due a poppa. I pannelli solari li abbiamo coperti con i materassini e le tavole da surf perchè pare che il gioco preferito di quelli che lanciano le cime con la pallina in fondo (come dal traghetto di ventotene) sia proprio quello di beccare i pannelli.

Mammamia come siamo bassi sull'acqua!

Verso mezzogiorno arrivano "i nostri eroi": Firmin, Nicole e Yves della Colombe che ci vengono a fare da linehandlers. Si piazzano a bordo, leggono, dormono e intanto noi finiamo le ultime cose, le ultime 4 chiacchiere con Ivano e Sara, l'ultimo racconto di Zio Bruno sul Madagascar e il cimitero dei pirati, poi si saluta tutti e via, lasciamo gli ormeggi, lasciamo Colon, lasciamo l'Atlantico, si cambia oceano, si gira pagina.



Anche Jinette è molto contenta di questa nuova avventura!

Firmin è il marito di una nipote di Yves. Si sta facendo 4 mesi di viaggio in centro america. Vive con la moglie e 2 figli in Nuova Caledonia, è partito da Lione a 40 anni per iniziare una nuova vita in un posto più caldo. Gli piace viaggiare e con il suo socio si sono divisi il lavoro e possono prendersi ognuno 4 mesi di vacanza l'anno, un buon compromesso! Ora sta a bordo della Colombe e rimarrà con loro fino alle Marchesi (forse, se je danno da mangià!). È molto gentile e simpatico e sempre sorridente, proprio come la nostra jinette, c'è feeling tra di loro!! ☺

Verso le sei sale a bordo l'advisor che ci da le indicazioni di base. L'altra volta ci sono stati molti ritardi e ci hanno fatto aspettare ore, siamo arrivati al lago Gatun alle 3 di notte, questa volta invece tutto fila liscio e nei tempi regolari. Verso le sette siamo alla prima chiusa. Prima di entrare nelle chiuse le 3 barche che attraversano insieme si devono legare. Noi siamo i più grandi e stiamo in mezzo. Una cima a prua, una a poppa e due spring per lato. Tutto molto semplice anche perchè non c'è vento, si va molto piano, ci si affianca delicatamente. Sulla nostra sinistra una barca svedese e sulla destra la barca di un ragazzo americano. Lo svedese al momento dell'agganciametooo (come goldrake) si spaventa e inizia a urlare. Ovviamente non lo capiamo! Poi sale a bordo da noi (!) sempre urlando, traffica con la cima di poppa e se la riporta in doppiino sulla sua barca. Boh, forse non gli piaceva come l'avevamo messa noi. Con l'americano di Aires Tor le cose vanno meglio. In 5 minuti siamo pronti per affrontare la prima salita. Nel frattempo anche lo svedese si è calmato e ci arriva a bordo con...due bottiglie di vino, dicendoci "sorry for my temperament!". Ma certo che ti scusiamo!! 2 bottiglie di rosso poi, come non scusarti!?

Prima di entrare nella chiusa ci facciamo qualche aperitivello e le penne al tonno. Mangiamo in fretta, ma è tutto gustoso.

Saliamo la prima, saliamo la seconda, saliamo la terza. Ogni volta bisogna rilegare le cime, ma noi non facciamo niente, stiamo in mezzo! Ogni volta l'acqua sale di una quindicina di metri. L'acqua sale velocissima e in men che non si dica ti ritrovi al piano superiore, si aprono le porte e passi alla chiusa successiva. Alle 10 passiamo l'ultima chiusa, ci liberiamo dai nostri vicini e andiamo ad ormeggiarci a un gavitello sul lago Gatun. Un ultimo pensiero all'Atlantico, un brindisi con la bottiglia dello svedese e con la torta di ananas che avevo preparato la mattina e che nella fretta ci eravamo scordati e poi tutti a letto! Nicole e Yves vanno subito a dormire, Ale Firmin ed io ci mettiamo un pò fuori nel pozzetto a chiacchierare. C'è una bella aria, fa già più fresco che a Colon. Ci facciamo un altro bicchierino e poi andiamo a dormire anche noi.



Il 3 ci svegliamo alle 7. C'è un bel sole, e meno male che Zio Bruno dava pioggia e temporali per tutta la settimana!!

Facciamo una bella colazione, Nicole apprezza il caffè italiano e vuole sapere come si prepara. Giusto giusto appunto Ale ha voglia di un altro caffettino e lo facciamo preparare a lei mentre io impasto la pasta per la pizza.



Nel frattempo arriva il nuovo advisor e partiamo per una navigata di circa 5 ore nel lago Gatun. L'acqua del motore scalda: invece di 80 gradi sta a 90 gradi. Strano, non si capisce perchè. Meno male sale un pò di vento e andiamo un pò a vela, ma poi ricala e continuiamo a motore. Teniamo sotto controllo la temperatura, ma tutto procede.

Tiro fuori le carte e giochiamo a Yanif con Firmin e Nicole. Un gioco molto divertente, ma a un certo punto l'advisor guarda la bandiera di Panama (di cortesia) e ci dice che così non va: in tre mesi alle san blas si è tutta strappata e l'advisor ci dice che piuttosto che così, mejo senza! Ma noi "mai senza cortesia" e allora tiriamo fuori la mitica Singer e in 4 e 4 otto sistemiamo tutto. Certo se Antonella, la maestra del corso di taglio e cucito, avesse visto le cuciture non sarebbe stata fiera della sua alunna, ma comunque issata a 10 metri fa la sua figura! Le 5 ore di navigazione volano ed eccoci di fronte alla prima chiusa. Nel frattempo ho buttato le pizze in forno.



Ci leghiamo come ieri alle altre barche. Con l'esperienza e con la luce del sole tutto è più semplice. Mangiamo la pizza, la offriamo alle altre barche, telefoniamo a casa per dire a tutti di vederci sulla webcam e via si scende scende scende verso il pacifico. L'unica che ci ha visto sulla webcam è mamma...ci ha visti anche se la wcam era "fuori servizio"!!! Ahhahahhahah!! Intanto le svedesi ballano davanti alla webcam con la bandiera blu e gialla Fa caldissimo. L'advisor si siede sulla panca a poppa e si brucia il sederino!! Ale da una rinfrescata alla panca con la doccetta e si continua.





Ed eccoci in Pacifico!!!

Salutiamo le altre due barche e andiamo verso Balboa per lasciare Nicole, Yves e Firmin sulla Colombe, poi continuiamo per qualche miglia verso La Plaita.

Diamo ancora e inizia il lavoro duro: rimettere in ordine. Prima tutte le cime e i copertoni da ridare a Stanley che ci aspetta a terra, poi i surf e i materassi giù dai pannelli, il mustafà, il gommone, il motore.

Alle 5 siamo pronti per andare a terra. Arriviamo al pontile e ci fermano subito x chiederci 5 dollari... "seee....mo jii dàmo!!"

Ridiamo tutte le cose a Stan e torniamo a casa.

Il vento è girato e ci troviamo vicini vicini ad un'altra barca quindi ci spostiamo un pò per non rompere le scatole a nessuno.

Ci facciamo una bella doccia, tiriamo su il gommone, ricco aperitivo, cenetta e ninna.

Siamo in Pacifico, ragazzi, che sogno!!

☺

